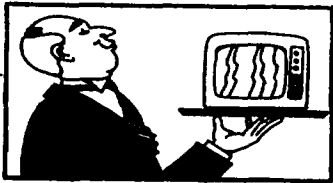


24 ORE

GUIDA
RADIO & TV



OGGI

I MARI DELL'UOMO (Raiuno, 8.40). Va in onda la replica della prima puntata del programma di Folco Quilici che dedica molti servizi alle masse d'acqua che coprono il nostro pianeta, scoprendone bellezze e degradi.

GAZZO (Raidue, ore 15). *I vip - Era bello sognar* è il titolo dell'ultimo libro di Aldo Rani, scrittore ed autore televisivo, ospite oggi nel salotto di Sandra Milo e Fabrizio Mangoni. Nel volume di Rani si leggeranno interviste impossibili, praticamente inventate, a personaggi di ogni genere.

SCUSI DOV'È LA GIUNGLA? (Raidue, 15.20). Ancora natura ed ecologia, questa volta riportate nelle impressioni di un fotografo in viaggio. Oggi ci si occupa di "Teste di orango e uova di testuggine", di Pancaldi e Dini.

LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA (Raiuno, 17.35). La trasmissione sulla storia del nostro paese cambia presentatore, dallo storico Girolamo Amaldi a Mario Rosa, che oggi parla di "Firenze e il Magnifico". La famiglia de' Medici, il mecenatismo del grande Lorenzo e lo splendore che diede alla città toscana, determinando tra l'altro la fortuna di artisti come Michelangelo.

SCORPIONS SPECIAL (Videoomusic, 18.30). Per la serie: l'hard rock non è solo suoni esagerati, borchie e metalli, oggi uno speciale sul gruppo tedesco degli Scorpions, sulle scene internazionali da una decina d'anni, con altre fortune.

LA VERITÀ (Canale 5, 18.55). Il quiz condotto da Marco Balestri si occupa oggi di uno dei protagonisti del Camel Trophy, l'annuale rally che si svolge nelle zone più impervie del pianeta. I concorrenti-investigatori dovranno riconoscere tra due impostori. Nella seconda manche si dovrà scoprire tra tre donne una signora dotata di poteri medianici.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (Raiuno, 20.40). Ettore Andenna e Feliciano Iacchi giocano oggi dal Parco Longo di Vigevano. Per l'Italia partecipa la squadra di Venosa. Fido conduttore della puntata è la storia di Giovanni Brancalone, il leggendario cavaliere romano che partecipò alla difesa di Barletta del 1503. A seguire, *Il gioco continua*, appuntamenti turistici da Venosa e San Marino con Giorgio Calabrese e Rossella Gardini.

I.T. RISPONDE (Tmc, 21). Ferragosto in musica con Mino Damato, che riproporrà le immagini delle esibizioni di alcune star della musica italiana e internazionale, che nei mesi scorsi sono state ospiti della sua trasmissione. Tra gli altri, Gino Paoli, Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni, Amy Stewart, Dee Dee Bridgewater, Mori Kante.

EUROPA (Raiuno, 23). Ultima puntata del programma ideato da Giancarlo Giolitti ed Enrico Tussone, che presenta filmati da varie città europee. Stasera si parlerà di una minoranza tedesca che vive in Danimarca, della ristrutturazione del porto di Londra; dalla capitale britannica sarà intervistato il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli. Infine, le testimonianze di tutti i personaggi intervenuti nelle precedenti puntate, tra cui Giorgio Strehler, l'architetto Gae Aulenti, i cantanti Milva e Vasco Rossi.

NOTTE D'EUROPA (Raidue, 0.30). Ancora Europa per i notturni della tv. La serie ideata da Maurizio Sestieri e prodotta in collaborazione con Raitel, è dedicata oggi a "Marsiglia: fatti diversi", girato da Gianfranco Giagni.

FUORI ORARIO (Raidue, 1). Non spostate il telecomando dalla terza rete e vedrete un omaggio, ideato da Enrico Ghezzi, a Luigi Moretti, padre del regista Nanni, in spezzoni di film girati dal figlio. In scaletta anche *Onda*, un cortometraggio di soli cinque minuti diretto da Fabrizio Segatori e un montaggio di brani di film con in primo piano elementi naturali: fuoco, terra, vento e acqua. Concludono il programma le immagini di «bambini pesce», che vivono in una località dell'Amazzonia, vittime di una malattia genetica che li costringe a bagnarsi continuamente nel corpo.

LO SDEGNO DEL MARE (Raidue, 21). Prima esecuzione in Italia dell'opera di Hans-Ulrich Treichel tratta da Yukio Mishima, musicata da Hans-Werner Henze. L'orchestra è quella della Scala di Milano diretta da Markus Stenz.

VENERDI

UNA PIANTA AL GIORNO (Raidue, 9.05). Il buongiorno con cinque minuti di giardinaggio, condotti da Luca Sarda. Oggi si parlerà della «Saint Paula», mentre gli amanti dell'orto sapranno tutto sull'albicocco.

GOYA (Raiuno, 9.30). Secondo episodio dello sceneggiato sulla vita del grande pittore spagnolo, con Eric Maò, Laura Morante, Raf Vallone, Antonella Luadi. Viene narrata oggi la difficile ascesa di Goya (1746-1828), fino alla nomina a pittore di camera del re. Nel pieno della sua maturazione artistica si verifica l'incontro con la duchessa D'Alba, che gli sarà fatale.

QUANDO SI AMA (Raidue, 13.45). Consueto appuntamento anche nei giorni più caldi dell'anno con una delle soap-opera più amate dagli italiani. Jeff, uno dei protagonisti, ancora convalescente per un incidente, scopre che Trucker è innamorato della moglie Trisha e vuole divorziare da lei...

LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA (Raiuno, 17). In studio con lo storico Mario Rosa per parlare di «L'ombra di Lutero» e cioè il travaglio politico e spirituale attraversato dall'Europa fra il XV e il XVI secolo. È l'epoca in cui i papi rinnovano il volto di Roma con l'aiuto di artisti come Raffaello, mentre la chiesa cattolica viene duramente attaccata dall'interno da personaggi come Girolamo Savonarola, Erasmo da Rotterdam e Martin Lutero, iniziatore della riforma protestante.

IL PALIO (Raiuno, 18). In diretta da piazza del Campo di Siena, la tradizionale (e ora contestata) corsa di cavalli in occasione della festa dell'Assunta. Il commento è affidato a Paolo Fraiese.

HUEY LEWIS SPECIAL (Videoomusic, 18.30). Il video di uno dei concerti più importanti di Huey Lewis: è del 1986 ed è ripreso dall'Oakland Coliseum in California.

STASERA MI BUTTO (Raidue, 20.30). Nona puntata del campionato nazionale per imitatori, in diretta dal Bandiera Gialla di Rimini. Insieme a Pippo Franco, che presenta il primo gruppo in gara per accedere alla finalissima, ci sono Heather Parisi, Mauro Zamma, sosia di Ciriaco De Mita, il trasformista Manlio Dovi, il «umorista» Alberto Calazza e la band di Gegè Telesforo.

C'ERA UNA VOLTA IL FESTIVAL (Canale 5, 20.40). Seconda puntata in replica del revival sanremese condotto da Mike Bongiorno. Tra i cantanti in gara stasera Carla Boni, Joe Sentieri, Bobby Solo, Riccardo Del Turco, Marianna Sanna, Shel Shapiro.

ASUNON DI SANS SOUCI (Tmc, 23). La dark band dei Cure, guidata da Robert Smith, apre la maratona musicale che andrà avanti fino alle 3. Il gruppo presenterà un percorso dai primi successi, come *The forest* e *The walk*, fino ai recenti brani dell'ultimo album. Uno spazio anche per la musica italiana con «Sogni e tutto quel che c'è...», una serata di Raf al Palatrusardi di Milano. La maratona si chiude con un tour-film sugli Assad, il gruppo che fonda il rock a jazz e reggae, con testi impegnati politicamente. Il reggae più duro è invece presentato dai Too Weeked, che ebbero notevole successo nel concerto per Nelson Mandela a Wembley.

L'AMERICA ITALIANA (Radiouno, 17.30). Adriano Mazzeoli, per le storie di musicisti italo-americani grandi e meno grandi, presenta oggi la vita di Carl Fontana, realizzata da Gerardo Gatto.

(Monica Luongo)

Alla Versiliana un emozionante debutto del balletto «Poema del Amor y del Mar» la nuova coreografia della Alonso ultima grande diva della danza mondiale

Settantaduenne, semicieca, l'étoile cubana ha incantato il numerosissimo pubblico La festa appena turbata dalla fuga a Madrid di Carbonell, il primo ballerino dell'opera

Alicia con gli occhi di strega

Si può danzare ancora all'età di 72 anni? Alicia Alonso, l'intrepida fondatrice del Balletto nazionale cubano, colpita, fra l'altro, da semicieca, dimostra che non ci sono limiti nel coltivare l'arte della danza. Ultima diva del balletto mondiale, Alicia si è esibita alla Versiliana nel *Poema del amor y del Mar*, con i lunghi capelli neri sciolti, e una tunichetta cerulea.

MARINELLA QUATTERINI

■ MARINA DI PIETRASANTA. Caldi applausi, e non solo di stima e alla carriera, hanno abbracciato Alicia Alonso al termine della sua fatica. Il pubblico della Versiliana ha riconosciuto nei passi eseguiti con slancio, e con il costante e trepido accompagnamento della compagnia, la grazia e quello speciale modo di «recitar danzando» che Alicia ha coltivato nell'arco della sua vita artistica e generosamente insegnato ai suoi allievi. Il gruppo sembra aver assimilato dalla sua guida persino le caratteristiche liturgiche: le gambe forti, il volto fiero dai tratti nobili marcati, gli occhi brillanti sono una caratteristica delle danzatrici della compagnia.

Alla Versiliana non ha danzato l'intero complesso dell'Avana, ma solo un drappello di solisti, tra i quali si riconoscono anche a Pescara e a Luogo di Romagna (le prossime tappe di una tournée iniziata al festival di Tagliacozzo) le preziose perle che da tempo ornano la collana cubana. Sono tutti elementi non più giovanissimi, come Lolpa Araújo, Marta Garcia, Maria Elena Llorente, affiancati a danzatori ugualmente in età, come Lazaro Carreno, perché una delle caratteristiche dell'ensemble è proprio lo spostamento temporale. In Europa si cercano talenti non ancora diciottenni a Cuba la maturità professionale non basta: occorre essere temprati anche nella vita.

Ecco il segreto per danzare, come hanno fatto le cubane, il *Pas de Quatre* di Perrot/Pugni, un *divertissement* romantico del 1845, in cui conta l'ironia e la conoscenza della curiosa storia che portò alla creazione del balletto. Si narra che il direttore del celebre teatro londinese Her Majesty's decise un bel giorno di far confluire sullo stesso palcoscenico le danza-

trici più in voga del tempo. La trovata pubblicitaria ebbe esito clamoroso, anche perché le quattro prescelte - Maria Tagliani, Carlotta Gris, Fanny Cerillo, Lucile Graham - erano rivali accanite e ognuna si ritagliava una fetta di pubblico scatenato e partigiano. Il *Pas de Quatre* è dunque il ricordo di uno sfoggio di bravure in cui le dive cercavano di superarsi l'un l'altra, ammiccando, sospirando, dilagando le colleghe.

Ci sono vari modi di riprendere oggi il balletto. Ci si può calare solo nel ricamo della danza, oppure, danzando, si può suscitare l'eco della vivace querelle storica, il rischio di quest'ultima scelta è scivolare nella caricatura. Per qualche attimo le cubane somigliano ai Trocks di Montecarlo, i danzatori *en travesti*, poi sono di nuovo loro stesse. Ma senza mai dimenticare il segno volitivo: un modo di danzare che aggredisce la danza stessa, come fanno i quattro interpreti uomini del *Canto Vidal* di Azari Pisevski, una delle coreografie preludio all'apparizione della Alonso. I corpi statuari dei ballerini sembrano evocare a balzi e gesti i quattro elementi della Metafisica: acqua, aria, fuoco e terra. C'è infatti chi sembra scuotere le ali, chi suscitano il fuoco, chi stendere l'ampia rete della pesca dove i pesci, però, sono braccia che non guizzano. Nella sua semplicità, *Canto Vidal* emoziona: non è certo una coreografia alla moda. Il Balletto cubano custodisce i soliti valori della tradizione.

Nel programma della Versiliana il passo a due dal *Don Chisciotte* è stato accostato a un nuovo balletto, *Majismo*, che tempera il gusto spagnolo nello slancio accademico. Spiccano qui danzatrici bellis-



Alicia Alonso durante la sua applauditissima esibizione

simi, e giovani; si nota Olelia Gonzales per l'energia, la presenza, l'aggressività. Monta alla fine della serata la frenesia di veder Alicia e passano a fatica le prime immagini del *Poema del Amor y del Mar*. Non che la coreografia, ricca di rimandi a un poema letterario cubano basato sul presagio di morte di due amanti separati, sia noiosa. Tutt'altro. Il coreografo Alberto Mendez ha pun-

tato sulla commistione di pose statuarie, molto eleganti e sul movimento dei protagonisti, protesi verso l'ideale d'amore. Ma se Jorge Vega dipinge entusiasmato l'impetuoso innamoramento, Alicia è la citazione di una Musa. Il suo pathos tragico commuove; è il frutto evidente di uno studio tuttora in atto. Alonso ci ha detto che questo balletto lo ha danzato per la prima volta con Rudolf Nu-

royev (recentemente) e che accanto a lei il divo ribelle si è trasformato in un partner giudizioso. Magia di una regina che sa stregare con gli occhi, come fece con Fidel Castro, al quale chiese soldi per fondare il Balletto nazionale cubano. Fidel, ma ormai l'episodio è storia nella biografia che Alicia sta ultimando, disse subito di sì. Ebbe paura del ruggito muto della Ballarina.

«Il futuro è mio... ho ancora tante sorprese per voi»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

■ MARINA DI PIETRASANTA. Alicia Alonso ha il carisma della strega, arrotolata così nella vestaglia azzurra. Da pochi minuti ha concluso lo spettacolo alla Versiliana, ma - straordinario per una donna di 72 anni, normalissimo per una strega - non sembra stanca. Parla di pace, sotto le ciglia finte balena uno sguardo pieno di sfida. E con tondo di sfida risponde alle domande sulla notizia appena giunta da Madrid, dove il ballerino Vektor Gutierrez Carbonell, appena lasciata la compagnia, in Italia per raggiungere un fratello manato a Cuba, ha chiesto asilo politico.

«Un ballerino che scappa dalla sua patria cerca soltanto un po' di pubblicità», replica secca. La notizia che il primo ballerino dell'opera di Cuba ha chiesto asilo politico alle autorità spagnole non la turba, le dà soltanto fastidio. Ma soltanto in apparenza, forse. «È vero - dice - non ci può essere pace senza libertà, senza dignità. Ma un ballerino, un artista deve sempre tenere le proprie radici; poi i suoi frutti, il frutto del suo lavoro, devono essere per tutti».

Alicia Alonso non vuol parlare di più, non di questa vicenda che la ferisce, non di luge, non di tradimenti. Alicia Alonso vuol parlare della vita che amo tanto, dell'arte, della pittura e della musica e, sì, della danza. L'unica cosa che illumina quel viso antico e immobile è parlare di futuro. Del suo futuro che sembra così ampio, del futuro della sua compagnia. Dei suoi programmi che lei non vuol svelare. Gioca, Alicia Alonso, con le domande così come fino a pochi minuti prima ha giocato

con il pubblico facendosi passare per una ragazzina. «Cosa farò? Il futuro è mio alleato. Per il Festival di Cuba del prossimo anno ho preparato una nuova coreografia con un altro grande artista (Mendez, forse?). Non dirò altro, sarà tutta una sorpresa». Alla Alonso piace fare sorprese. Per le Colomiane dal '92 preannuncia una grande cosa, ma non si ferma a spiegare. Il futuro, per lei, è lo spazio. Cosa ama Alicia Alonso? «Amo la gente, la gente di tutto il mondo. Amo l'uomo perché, così piccolo, riesce a fare grandi cose. Amo il mondo perché nonostante tutto, nonostante sia povero, piccolo, è capace di accogliere tutte le più grandi cose».

Il tentativo di aprire uno spiraglio di discussione con la grande ballerina è perfettamente inutile. Sembra che tutto le scivoli addosso. Cosa desidera Alicia Alonso? «Amore, forse, oppure la fama più di quanta già non ne abbia, oppure ancora...». «Desidero la pace, dice dopo un lungo attimo di silenzio, desidero la pace. La pace per Cuba? Oppure per il mondo intero? La pace per tutto il mondo, per tutti gli uomini. E la libertà? «Non ci può essere spazio per la pace senza la libertà». Radisce fermi la grande ballerina cubana sottolineando queste parole con le lunghe mani troppo bianche.

Del primo ballerino dell'Opera scappato a Madrid non ha voluto parlare, nessuno della compagnia. Fino all'ultimo minuto tutti hanno negato che Gutierrez Carbonell fosse un ballerino cubano. Più semplicemente che fosse un ballerino come loro.

Cronaca di una conferenza stampa metafisica. Il regista francese ha portato a Locarno «La belle noiseuse» Dopo la proiezione si è offerto alle domande del pubblico. Ecco come (non) ha risposto

Jacques Rivette, il bel silenzioso

Non poteva certo scappare nottetempo. Anche se forse gli sarebbe piaciuto. Così, Jacques Rivette, Pardo d'onore del festival, ha dovuto accettare il botto e risposta classico delle conferenze stampa. Ma a chi chiedeva spiegazioni su *La belle noiseuse*, già premiato a Cannes e riproposto la sera prima in Piazza Grande, il regista francese ha regalato più silenzi che parole. Riassunto di un incontro metafisico.

BRUNO VECCHI

■ LOCARNO. Jacques Rivette esiste. Ma, stando all'affermazione ironica dello stesso regista francese, è morto da tempo. Silenzioso e un po' impacciato, con un tasso di timidezza che sfiora il desiderio d'«assenza», l'autore de *La belle noiseuse* (Leopardo d'onore della quarantatreesima edizione del festival) ha concesso una replica ticinese della sua conferenza sulla Croisette di Cannes, dove il film ha ricevuto il Gran Premio della giuria. Di parole si muore, sembra sospirare ad ogni istante Rivette, e lui che (per sua definizione) è già morto, di spendere parole non sente proprio il bisogno.

Ma le domande della conferenza stampa impongono tempi e soprattutto reazioni alle quali è impossibile scappare. Ed allora, come piegandosi ad una volontà superiore, anche gli occhi del regista, dopo aver cercato un'inutile via di fuga, si ingegnano a rendere al pubblico l'idea di un uomo all'affannosa ricerca di risposte plausibili a questi curiosi.

«Per realizzare *La belle noiseuse* - comincia un po' a fatica - mi sono ispirato all'ultimo testo di Ibsen, *Risveglio tra i morti*. Anche lì c'era l'idea di un rapporto tra un artista che ha perso tutto e il mondo che lo circonda. Ma l'elemento es-

senziale per la creazione del film è stata la voglia di fuggire da Balzac, dalle sue atmosfere. Balzac mi è servito per una sola cosa: dare un titolo alla pellicola». E la musica, qual è il suo rapporto con la musica? Si infiamma, o cerca di infiammarsi, la platea. «Sono molto felice che il signor Igor Stravinskij abbia accettato...». Rivette si ferma in una sorta di pausa contemplativa, che sembra annunciare chissà quale seguito. Poi, all'improvviso, ride divertito.

Ma il popolo dei curiosi, a differenza del regista, non è ancora contento. «Mi chiedete se nel rapporto tra modella e pittore ci sia una proiezione di quello tra attrice e regista? È un interrogativo che non mi sono mai posto». E della «belle noiseuse», cioè di Immanuelle Béart, che in un'intervista ad un mensile francese ha confestato la sua voglia di scappare dal set il primo giorno di lavorazione, Rivette cosa pensa? «Emmanuelle l'ho scelta appositamente per questo ruolo, prosegue. «Ma non era tanto sicuro che avrebbe accettato. Così, per evitare sorprese, avevo chiesto anche a Jane Birkin se era disponibile per la parte. Quando la Béart ha accettato ho costruito un nuovo personaggio che potesse andar bene per Jane. Purtroppo, la sua



Michel Piccoli in una scena di «La belle noiseuse» di Jacques Rivette (a destra)

è un'apparizione un po' sacrificata. Alla quale però tengo molto».

Ha mai pensato di scegliere un vero pittore per il ruolo principale? Incalzano i curiosi. «No, volevo assolutamente Michel Piccoli. E l'ho avuto». È la risposta lapidaria di Rivette. Che non si scompone neppure alle richieste di precisazioni più dettagliate. «Non ho mai voluto riprendere la pittura», puntualizza con cortesia. «La pittura non può essere fissata da una macchina da presa. Al massimo è possibile passarle di fianco, oppure di dietro. Ma starle davanti, per rubarla con una cinepresa, non è possibile».

Impassibile, il regista raf-

fredda con il tempo le curiosità. Si lascia andare un po' all'onda di voci, «galleggiando» in superficie, ma appena può se ne allontana. Per chiudersi in lunghi silenzi che nascondono altri silenzi. Ed altri silenzi ancora, all'infinito. Come un gioco di scatole cinesi. Ma l'abilità di Jacques Rivette, forse, è proprio questo suo spezzettarsi in mille rifrazioni misteriose. Nel catturare l'attenzione del pubblico con un «nulla», così indistinto da apparire un «tutto». E, siccome la curiosità è figlia del mistero, il pubblico torna alla carica, con un fiume di domande che non sfociano mai in nessun mare.

«Il film è stato girato rigorosamente in ordine cronologi-

co. Certo, è un procedimento faticoso riprendere le scene in sequenza. E non è obbligatoriamente una regola del mio fare cinema. Semplicemente, le circostanze ci hanno consigliato di lavorare in questo modo. È stata una fortuna, perché non sapevo, fino all'ultima ripresa, come avrei terminato *La belle noiseuse*».

Il successo di pubblico alla proiezione in piazza Grande e l'accoglienza ricevuta al Palazzo Fedi (luogo deputato per le conferenze stampa) non hanno scomposto più di tanto Rivette. Almeno apparentemente. Il suo pensiero, in questo momento, è rivolto al futuro. Ad una data: 4 settembre, giorno nel quale il film uscirà



nelle sale francesi. «De *La belle noiseuse* esistono due versioni: una lunga e l'altra ridotta. Il distributore francese ha acquistato quella di quattro ore. E dubito che ne possa fare uscire un'altra. Per le altre nazioni, non posso pronunciarmi. La scelta dell'una o dell'altra versione dipenderà molto dalla sensibilità dei distributori nazionali».

Rete 4
Giornalisti furiosi: il tg non si replica

■ MILANO. L'occasione è stata fornita da una decisione di quelle che una volta facevano torcere lo stomaco a dirigenti del Tg3, quando di notte erano costretti a replicare: il Tg delle 19, con esiti spesso sconvolgenti. Insomma, l'altra sera il direttore di Rete 4, Michele Franceschelli, nonostante il parere contrario dei direttori delle «news», Emilio Fede, ha fatto replicare alle 20.30 l'edizione del Tg4 messa in onda alle 17.50. L'episodio è forse minore, ma qualche dubbio lo solleva su un gruppo, la Fininvest, che in autunno vorrebbe partire alla grande, reclutando firme e volti della Rai, con i Tg: replicare un rotolario non è proprio il massimo come biglietto da visita. Il comitato di redazione ha protestato perché teme la riduzione del neonato Tg4 a quello di un «prodotto saponata», buono da vendere a qualsiasi ora? E si chiede l'intervento dell'editore.

Ma tra i redattori Fininvest c'è malumore e rabbia anche per questo can can sulle più o meno grandi firme che dovrebbero arrivare da viale Mazzini, per le «esternazioni» di chi ha già firmato contratti per il Tg di Canale 5. In definitiva nella redazione della catena tv che ha capo a Berlusconi ci si chiede che cosa accadrà con l'arrivo degli esterni, quale ruolo sarà riservato a coloro che hanno sin qui prodotto l'informazione Fininvest. «L'immagine dei colleghi del Tg4 - si legge nella nota sindacale non può essere esposta al ridicolo di un'emissione estemporanea e probabilmente intertemporanea... questa decisione si inserisce in un clima già tirato dalle ripetute ondate di indiscrezioni sulla campagna acquisti Fininvest...».